

<b>C. COMPrensione DEL TESTO</b>	<b>25</b>	
----------------------------------	-----------	--

**ATTENZIONE: IL TESTO CONTINUA FINO A PAGINA 2!**

### **Adattamento al clima: una scelta obbligata**

Sin dagli albori del XXI secolo stiamo vedendo, per la prima volta, che il modo in cui sfruttiamo le risorse del pianeta si ripercuote negativamente sui cicli fisici della Terra: i cicli dell'acqua, dell'azoto, dell'ossigeno e, in particolare, del carbonio sono alterati da otto miliardi di persone che popolano oggi il pianeta.

5 I cambiamenti climatici eserciteranno un impatto su ciascuno di noi e sulle specie con cui dividiamo il pianeta. Di seguito vengono illustrati tre dei settori basilari che saranno colpiti in modo particolare dalle variazioni climatiche, nonché gli interventi che l'Unione Europea e la politica regionale stanno mettendo in campo per aiutare le europee e gli europei a adattarsi a tali mutamenti.

10 In primo luogo, in base alle stime, il cambiamento climatico dovrebbe alterare in maniera sostanziale la disponibilità di acqua in Europa accentuando la penuria idrica – in particolar modo nell'Europa meridionale – ed i rischi di alluvione nella maggior parte del continente.

Sino ad oggi, la carenza d'acqua ha interessato almeno l'11% della popolazione e il 17% del territorio del continente europeo. Le ultime tendenze tracciate dalle persone addette ai lavori  
15 mostrano un significativo aumento del fenomeno in Europa. Dal 1998 ad oggi, le alluvioni in Europa hanno causato 700 vittime, l'evacuazione di circa mezzo milione di persone e almeno 25 miliardi di euro di perdite in beni assicurati. Il costo economico delle inondazioni costiere è stimato a 18 miliardi di euro in uno scenario che prevede un innalzamento del livello dei mari di 50 cm, ma gli interventi di adattamento (costruzione di dighe, sbarramenti e canali, edifici a prova di alluvione, trasferimento  
20 di quartieri) potrebbero ridurre significativamente i danni ad un miliardo di euro l'anno.

Le strategie di adattamento alla crescente penuria idrica avranno successo esclusivamente se riusciranno ad essere tradotte in leggi nazionali e europee capaci di regolare la gestione delle risorse idriche. Sarà inoltre fondamentale coinvolgere in questo processo anche ambiti economico-politici quali l'agricoltura, l'industria e l'approvvigionamento energetico, da sempre tra i principali  
25 consumatori di acqua. In quest'ottica, oltre a promuovere misure a breve termine nelle politiche di pianificazione idrica, l'Unione Europea sosterrà anche lo scambio di informazioni tra gli Stati, metterà a disposizione fondi per incentivare progetti innovativi sia nel pubblico che nel privato e coordinerà gli aiuti in caso di emergenza acuta.

Il progetto di cooperazione transnazionale "Danube Flood Risk" – parte del programma di  
30 Cooperazione territoriale dell'Europa sud-orientale – è un ottimo esempio di come i finanziamenti regionali possano fare la differenza sul campo. Il progetto riunisce ricercatrici e ricercatori, funzionarie pubbliche e funzionari pubblici e organizzazioni non governative (ONG) di tutto il continente nell'elaborazione di un sistema di mappatura dei rischi di piena nelle pianure alluvionali

35 del Danubio e dimostra chiaramente come i fondi regionali possano incentivare la cooperazione internazionale.

In secondo luogo, i mutamenti climatici esercitano effetti ad ampio spettro sulla salute pubblica. Diversi fattori entrano in gioco e tutti sono aggravati dall'invecchiamento demografico.

40 Innanzi tutto, i decessi dovuti al caldo eccessivo. Con un incremento di 2°C, il numero delle vittime potrebbe raddoppiare o triplicare nelle aree urbane. Continuando a puntare sulla crescita economica, ma al contempo prestando una maggiore attenzione alla sostenibilità, potremmo assistere ad un aumento delle morti per caldo pari a 100.000 vittime l'anno entro il 2100. Considerando il calo delle morti per freddo, il saldo netto ammonterebbe a +86.000 decessi l'anno.

45 Il secondo fattore è la disponibilità e la qualità dell'acqua. Entro il 2070 il numero di persone colpite da stress idrico potrebbe essere compreso tra 16 e 44 milioni di unità.

Il terzo fattore è l'aumento delle infezioni veicolate da cibo o animali in regioni precedentemente esenti – attualmente alcune patologie di solito associate ai climi più caldi del Nord Africa o alle aree più meridionali dell'Europa si stanno diffondendo altrove. Tra queste malattie si possono annoverare da un lato la malaria e la febbre dengue, trasmesse da vettori come le zanzare, e dall'altra le infezioni alimentari come la salmonellosi. Infine, si constata che la qualità delle  
50 infrastrutture medico-sanitarie è tutt'altro che uniforme nell'Unione Europea. L'Europa mediterranea ha il minor numero di posti letto ospedalieri per 2000 abitanti, pur essendo l'area più esposta ai rischi sanitari associati ai cambiamenti climatici.

55 In terzo luogo, nelle estati del 2003, del 2004, del 2015, del 2018 e del 2022, caratterizzate da un clima particolarmente torrido e arido, Spagna, Portogallo, Francia, Italia e Grecia hanno subito incendi devastanti. Questi paesi dell'Europa mediterranea sono spesso destinazioni predilette da un numero crescente di turiste e turisti dell'Europa centro-settentrionale che trovano a queste latitudini condizioni ideali per le loro vacanze. Tuttavia, la gente di rado è consapevole della fragilità del  
60 territorio che visita, spesso contraddistinto da lunghi periodi di siccità e da una penuria generale di risorse idriche.

Oltre che alla siccità – riconducibile ai cambiamenti climatici – e all'aumento dell'affluenza di visitatrici e visitatori, il crescente rischio di incendi nelle aree sensibili è imputabile ad una complessa matrice di fattori: sviluppo urbano selvaggio, scarso controllo delle campagne e gestione carente del  
65 patrimonio forestale. A queste cause alle volte si aggiungono anche incendi di natura dolosa.

Se si considerano il cambiamento climatico e i relativi effetti – mesi più caldi e aridi – emerge l'assoluta necessità di strategie di adattamento che includano il rafforzamento della biodiversità delle regioni.

Adattato da: "Panorama. Inforegion", n. 31/2009 in "ec.europa.eu"